



Le isole Loyalty, l'avamposto più a Est della Nuova Caledonia, distano 450 miglia dalle Fiji.

COL RALLY IN NUOVA CALEDONIA

RAFFAELLA MAROZZINI

L'equipaggio di "Obiwan" lascia le Fiji dopo un anno e con una traversata verso Ovest approda nel porto di Noumea, base di partenza per raggiungere la costa australiana

Settembre incalza ed è tempo per noi di lasciare le Fiji e continuare la nostra navigazione verso Ovest: Vanuatu, Nuova Caledonia e Australia per la stagione dei cicloni.

Purtroppo il meteo non ne vuole sapere di collaborare e proprio quando siamo pronti a fare rotta verso le Vanuatu il vento gira a Sud Ovest, quindi sul naso e rinforza. Di partire non se ne parla per almeno altri dieci giorni o più. Dopo aver passato un paio di giornate nel soffocante caldo dell'ufficio dell'immigrazione per avere un'estensione del nostro visto ormai in scadenza, ci mettiamo l'animo in pace e aspettiamo.

Questo ritardo non ci permetterà di visitare le Vanuatu, i tempi sono troppo stretti e dobbiamo essere a Lifou in Nuova Caledonia il 25 settembre. Per l'arrivo in Australia, già da alcuni mesi, e

seguendo il consiglio del nostro amico australiano Rob della barca *Southern Comfort*, ci siamo iscritti a un rally chiamato *Down Under Go West*.

Curiosando sul loro sito abbiamo scoperto che organizzavano un altro rally per ottenere la *clearance* nelle isole Loyalty in Nu-

ova Caledonia, senza la necessità di navigare fino a Noumea, porto ufficiale di entrata. Ci hanno detto che le Loyalty Island sono meravigliose e non vogliamo rischiare di perdercele. Incontriamo John, l'organizzatore dei due rally, a Musket Cove, qui alle Fiji, è davvero gentile e preparato.

Al momento della nostra iscrizione ci ha mandato un pacchetto di informazioni preziose. Ora cerchiamo di capire il momento migliore per partire. La situazione meteorologica non è chiara, abbiamo quattro giorni di buon vento da Sud Est, poi rinforza a più di 35 nodi. Ci aspettano 450 miglia fino ad Anatom, una piccola isola delle Vanuatu che si trova proprio sulla nostra rotta tra Fiji e Lifou, nostro punto di arrivo alla Loyalty. Con 4 giorni ce la dovremmo cavare.

Ci hanno detto che se si dà fon-



L'Etap 39S Obiwan di Giovanni e Raffaella alla fonda in Nuova Caledonia.

Visitare l'Australia in flottiglia

La *Down Under Cruise Rally* è un'organizzazione che si propone di mettere insieme le imbarcazioni provenienti dalle isole del Pacifico che vogliono raggiungere facilmente l'Australia. Organizza sei rally, con partenze in diversi periodi dell'anno. Tra questi ci sono: il *Go West Yacht Rally* che parte dalla Nuova Caledonia e dalle isole Vanuatu tra ottobre e novembre e arriva in Australia; il *Loyalty Islands Yacht Rally* che va dalle da Vanuatu e Fiji alla Nuova Caledonia in settembre; il *Mystery Island Yacht Rally* e l'*NC2V Yacht Rally* che nel mese di agosto invece consentono di visitare l'isola di Aneityum e la Vanuatu meridionali partendo, rispettivamente, dalle Fiji e dalla Nuova Caledonia. C'è poi il *Go West Yacht Rally*, che in ottobre porta dalla Nuova Caledonia a Opuā, principale porto di ingresso per barche da diporto in Nuova Zelanda. Infine il *Go Est Yacht Rally*, dall'Australia alla Nuova Caledonia, è pensato per chi vuole acquisire esperienze di navigazione oceanica. Ogni rally offre facilitazioni per effettuare le pratiche d'ingresso, comprende i costi dei documenti e le tasse. Inoltre organizza visite delle isole e dei luoghi di arrivo ed eventi di benvenuto. Info: <www.downunderrally.com>.



Ang. Sin.

do all'ancora nella baia Sud, si è ben riparati e se non si scende a terra nessuno protesta se non si sono fatti i documenti di ingresso. Decidiamo quindi di partire, abbiamo paura che se aspettiamo la prossima finestra meteo, poi arriviamo in ritardo all'appuntamento con la *clearence* a Lifou.

Si salpa. Con molta tristezza salutiamo gli amici delle Fiji, Timo, Miriam e le bimbe, e quelli del Vuda Marina, dove abbiamo passato quasi un anno: un pezzetto del nostro cuore rimane qui. I ragazzi del marina, le signore che si occupano dei bagni, le segretarie, tutti vengono sulla banchina al momento della partenza con la chitarra e, mentre molliamo gli ormeggi, cantano per noi. Abbiamo la pelle d'oca e le lacrime agli occhi, ma così è la vita che abbiamo scelto, partire, ogni volta ripartire e via verso nuove avven-

ture. Le prime miglia, protetti dalle montagne di Viti Levu, le percorriamo a motore. Appena fuori dalla pass Sud, il vento, che doveva essere Sud Est, si rivela quasi Sud fisso; abbiamo una bella onda al traverso e 25 nodi abbondanti di bolina. *Obiwan* con tre mani di terzaroli alla randa e un pezzetto di genova, corre a più di 6,5 nodi.

La navigazione è movimentata, il vento non ne vuole sapere di girare a Sud Est come ci avevano promesso le previsioni, resta da Sud e noi continuiamo con velocità fino a 7-8 nodi. Di notte togliamo la randa e di solo genova navighiamo a più di 5,5 nodi. Preferiamo essere conservativi e cercare di riposare un po', perché è lunga quando si è solo in due a dividere i turni.

La sera, come sempre in navigazione, abbiamo l'appuntamen-

to sulla radio Ssb con Max di Y2K e Diego di *Meccetroy*, che ci parlano dalla Nuova Caledonia. Dopo avergli comunicato la posizione e avere ricevuto le informazioni meteo aggiornate, mi collego con il factor per scaricare i file grib e la posta elettronica. Ed ecco una mail di John di *Go West Rally* che ci avvisa che per avverse condizioni meteo l'appuntamento con la dogana è stato posticipato di 5 giorni. Possiamo comunque ancorare nella baia stabilita, ma non scendere a terra né avere nessun contatto con i locali fino a che non facciamo i documenti di ingresso.

Il quarto giorno di navigazione siamo in vista di Anatom, decidiamo di passare a Nord per cercare riparo dal vento e dall'onda da Sud. La decisione si rivela sbagliata quando, passata la punta Nord Ovest, dobbiamo dirigere a Sud per arrivare alla nostra baia. Ci toccano un paio d'ore a motore, contro onda e vento, che non sono divertenti. Fortunatamente l'ancoraggio è ben riparato e diamo fondo all'ancora a distanza di sicurezza da un'altra barca. A un esame più attento, si rivela che è *Halcyon VII* dei nostri amici Kristen e Ben, conosciuti a Blue Lagoon nelle Fiji.

Il vento, come da previsioni, comincia a soffiare a più di 30 nodi, mentre una sottile striscia di reef ci protegge dall'onda e qualche palma frena un po' il vento, noi possiamo rilassarci e riposare. La sera successiva invitiamo i ragazzi a cena, sono così gentili da fornirci la connessione internet per qualche ora, tanto per scaricare le e-mail, dare notizie a casa e prendere gli ultimi dati meteorologici.

Durante la cena, Kristen e Ben ci raccontano delle loro crociere in Australia, degli ancoraggi nella barriera corallina, delle isole Whitsunday, dei posti dove le tartarughe marine vengono a man-



Obiwan proviene dalle Fiji; compie uno scalo ad Anatom (Vanuatu) prima di raggiungere la Nuova Caledonia con tappe a Lifou, Ouvea, Prony bay e Noumea.

giare dalla tua mano, delle spiagge bianche, dei relitti da esplorare e delle cascate che precipitano direttamente in mare. Insomma insinuano un tarlo nella nostra testa, che lavorerà fino a quando decideremo di passare una stagione a esplorare la costa australiana del Queensland.

Ancora un giorno di riposo ad Anatom e la mattina presto siamo pronti per le ultime 150 miglia che ci dividono da Lifou. Il vento è leggero e ci aiutiamo con un po' di motore, la mattina siamo in vista dell'isola: è bassa e piatta. L'ancoraggio di Doueoulou è spettacolare, con un'acqua azzurra e trasparente. Arriviamo il 25, come da programma, ma dobbiamo aspettare 5 giorni fermi in barca, per di più senza connessione internet. Le giornate passano lente tra dormire, letture e lavoretti alla barca. Ci rendiamo conto di quanto tempo in più abbiamo a disposizione se non lo perdiamo sul web. Ogni giorno arriva qualche barca nuova, alla fine saremo 19 partecipanti al rally.

Alle 9 di mattina gli ufficiali di custom, immigration e biosecurity arrivano con l'aereo da Noumea per sbrigare i nostri docu-

menti di ingresso. Il catamarano di John funge da ufficio per Custom e Immigration, la biosecurity invece gira di barca in barca per effettuare una sommaria ispezione. In una mattinata tutti gli equipaggi effettuano i documenti e possiamo finalmente sbarcare.

Alla scoperta di Lifou. Facciamo una rapida esplorazione a terra: troviamo qualche casa, tutte con in giardino la tipica capanna dei *kanaki*, gli abitanti originari della Nuova Caledonia, una piccola pensione e un negozio. Ancora niente internet. Per il giorno successivo il rally organizza dei



Iles de Pines è uno dei paradisi naturalistici della Nuova Caledonia, tuttavia i luoghi di ancoraggio sono limitati.

pulmini che ci portano a comperare provviste e all'ufficio postale, dove possiamo acquistare una scheda sim e tomare a collegarci online. La gita, assieme agli altri equipaggi, è divertente e cominciamo a fare un po' di amicizie.

Proprio davanti a noi è ancorata *Selene*, un Najad con bandiera olandese. A bordo Henny e Tjerk sono due simpatici ultra settantenni, lei è davvero una vera signora, scende a terra vestita con stile ed eleganza, non mancano gli orecchini di perla. Lui ha difficoltà a camminare, tanto che lo aiutiamo ad attraversare la distesa di scogli che divide la spiaggia, dove abbiamo lasciato i dinghy, dalla strada. Nonostante le difficoltà non perdono mai il sorriso, parlano un inglese stentato, ma sono gentili e comunque da soli sono arrivati fin qui dall'Olanda, tanto di cappello.

Per la serata il rally ha organizzato una cena di benvenuto in collaborazione con il villaggio locale. Il capo villaggio, scopriamo che è anche l'ufficiale della biosecurity che è venuto a bordo il giorno prima per controllare la nostra cambusa e ritirare le verdure che non era possibile importare. Prima della cena John ha organizzato una sessione di informazioni sugli ancoraggi e la navigazione in Nuova Caledonia, come al solito ci fornisce molte informazioni utili. Dopo un po' di chiacchiere per conoscere gli altri equipaggi, ci aspetta la visita al villaggio e in particolare alla grande capanna rotonda in legno e paglia, dove si riuniscono gli abitanti e si tengono le assemblee. Ci sediamo quindi per terra e il capo villaggio racconta delle tradizioni e della vita dei *kanaki*.

Purtroppo i rapporti con la Francia non sono rilassati come in Polinesia e i *kanaki* hanno lottato duramente per la libertà e l'autonomia. Una delle cose che ci ha

colpito è l'enorme differenza tra la vita nelle isole Loyalty e sull'isola principale, dove la popolazione melanesiana vive in modo semplice e Noumea, che è una grande e moderna città francese.

Dopo la visita alla capanna, ci spostiamo sotto una grande tettoia dove i tavoli sono stati accuratamente apparecchiati e guarniti con foglie di palma intrecciate e fiori freschi: la cena sarà buona e molto piacevole la compagnia.

Il giorno successivo abbiamo un Sud Est sui 30 nodi che ci spinge su un mare formato, per le 40 miglia che ci separano da Ouvea. La pass è larga e ben segnalata, appena giriamo la boa verde il reef ci ripara dalle onde ed entriamo in questo atollo da sogno. La spiaggia di sabbia bianca offre un ancoraggio paradisiaco lungo tutte le sue 10 miglia di lunghezza. Diamo fondo a circa 5 miglia a Nord della pass, qui un piccolo canale mette in comunicazione la laguna interna con il reef esterno e l'oceano. La strada che corre lungo la stretta striscia di sabbia che costituisce l'isola, attraversa questo canale con un ponte: un punto panoramico spettacolare.

La sabbia è soffice e farinosa, a ogni passo il piede affonda come fosse neve fresca. Le tartarughe marine sono dappertutto, si avvicinano alla riva e arriviamo quasi a toccarle. Ci aggiriamo con cautela, seguendo attentamente i cartelli informativi, alcune zone sono sacre per i kanaki e quindi taboo. Il giorno successivo ci spostiamo una decina di miglia a Nord, dove c'è un piccolo villaggio. Vogliamo affittare una macchina per vedere alcune attrazioni dell'isola.

Percorriamo l'unica strada presente da Sud a Nord, visitiamo l'Hanawa blue Hole, un lago salato in fondo a una apertura circolare nella roccia profonda diversi metri. Una corda permette la risa-



Obiwan approda a Port du Sud di Noumea, capitale della Nuova Caledonia.

lita ai più coraggiosi che decidono di tuffarsi, noi sebbene tentati, decliniamo. Più avanti c'è un altro lago interno, sempre con forma circolare e alte pareti rocciose. Questo è un luogo sacro per i kanaki che hanno portato all'interno del lago diverse tartarughe marine che nuotano in superficie. Qui incontriamo un ragazzo kanako con cui scambiamo qualche parola, lui davanti ai miei occhi increduli, tira fuori dallo zaino un *nautilus*, una meravigliosa conchiglia a chiocciola, simbolo della Nuova Caledonia, e ce ne fa dono: una sorpresa piacevole.

Rotta su Grande Terre. È tempo per noi di lasciare Ouvea e fare rotta verso Grande Terre, l'isola principale. Approfittiamo del vento in calo e più da Est per puntare più a Sud possibile. Da Ouvea alla pass Sud di Grande Terre è una strada sempre in salita con l'Aliseo di Sud Est. Il primo giorno facciamo una bolina piacevole, con vento leggero e poca onda, poi impieghiamo tre giorni di penosa navigazione giornaliera contro vento e onda per arrivare finalmente alla pass Havannah che divide Grande Terre dall'Iles del Pines. Appena girata la punta della pass, la musica cambia, il vento è al traverso e ci spinge veloci, l'onda finisce e noi entriamo tranquilli a Prony Bay. Ci piacerebbe visitare iles

de Pines, sappiamo che è molto bella, ma purtroppo i kanaki permettono alle barche di ancorare in una sola baia, non molto protetta dai venti di Sud Est. Decidiamo quindi di procedere per Noumea, la capitale. Gli ancoraggi di Grande Terre ci lasciano un po' delusi, l'acqua è fangosa, il paesaggio brullo e desolato. Ormeggiamo al Marina di Port du Sud, poco distante dal centro città, qui ritroviamo Diego di Meccetroy che non vediamo da due anni. Grandi abbracci e festa, anche lui si prepara a partire per l'Australia come noi.

Pochi giorni dopo ritroviamo anche Ale e Max di Y2K, salutati più di un anno fa a Tonga, ripartiranno un paio di settimane dopo di noi per la Nuova Zelanda. Noumea è di fatto una grande città francese, con tutti i pro e i contro. C'è chi si lamenta che sia brutta, piena di traffico e anonima. A noi, dopo un anno di Fiji e di posti vari che di europeo non avevano proprio nulla, non dispiace. Come molti posti in Francia è una città vivibile, le lunghe spiagge cittadine sono costeggiate da pista ciclabile e fornite di parcheggi e docce pubbliche. La città è piena di piacevoli ristoranti, di negozi dove si trova di tutto e di un mercato coperto con frutta e verdura meravigliosa.

Nei pressi di Noumea il nostro Renzo Piano ha progettato il Jean-Marie Tjibaou Cultural Centre, un centro culturale ed espositivo che celebra le tradizioni e l'arte dei kanaki. La struttura, davvero particolare, si fonde in modo sorprendente con il paesaggio. Ci fermiamo a Noumea una settimana abbondante, per riposare, preparare una lavatrice, l'ultima l'avevamo potuta fare alle Fiji, più di un mese e 650 miglia fa e goderci un po' di *baguette* croccanti e *pain au chocolat* appena sfornati. ■